

Il digitale terrestre in Europa (Big-5)

Anno 2025



Aprile 2026

Nel 2025 e primi mesi del 2026 l'analisi del contesto relativo al digitale terrestre nei principali mercati europei (BIG-5) mostra un percorso comune di progressiva transizione da piattaforma broadcast “pura” a infrastruttura ibrida integrata con ambienti IP. Tale evoluzione si sviluppa in due principali direzioni: da un lato, si mantiene un presidio regolamentare volto a garantire accesso universale, pluralismo e continuità del servizio; dall'altro, cresce la flessibilità nella gestione dell'offerta lineare, sempre più affiancata da logiche multiplatforma e di sostenibilità economica.

Nel Regno Unito, il quadro regolamentare definito dall'attuazione del Media Act 2024 e dal rinnovo delle licenze multiplex dei broadcaster di servizio pubblico fino al 2034 ha delineato un impianto DTT con un'offerta sostanzialmente stabile. La piattaforma *Freeview* continua a garantire ampia accessibilità e pluralismo, ma l'evoluzione normativa – in particolare sul tema della prominence – ha spostato il baricentro strategico verso l'ambiente IP. Questo orientamento si traduce in una offerta caratterizzata da aggiustamenti “incrementali” (rebranding, ingressi e uscite di canali) piuttosto che da un ampliamento strutturale, mentre l'innovazione si sviluppa principalmente attraverso la piattaforma *Freely* (raggruppa i servizi degli operatori PSM con obbligo di servizio pubblico), concepita come estensione broadband del modello free-to-view. Ne deriva un sistema in cui il DTT mantiene una funzione di servizio e copertura, progressivamente affiancata da soluzioni streaming gratuite.

In Francia, l'attività regolatoria nel corso del 2025 ha inciso direttamente sulla configurazione dell'offerta TNT (Télévision numérique terrestre). Il rinnovo delle autorizzazioni, la nuova numerazione dei canali e soprattutto l'uscita della componente pay (Canal+) hanno determinato una riconfigurazione significativa della piattaforma. L'ingresso di nuovi operatori editoriali (CMI France, SIPA Ouest-France, CMA Media) e la riorganizzazione dei canali del servizio pubblico evidenziano un rinnovamento dell'offerta che resta ancorata a un impianto prevalentemente free-to-air e in alta definizione, con marginali sperimentazioni in UHD e interattività. Parallelamente, l'avvio di consultazioni sul futuro della piattaforma (oltre il 2030) indica come la regolazione confermi un ruolo di lungo periodo del DTT, anche alla luce della crescente penetrazione dell'IPTV. In questo senso, la trasformazione dell'offerta riflette una regolazione prudente, orientata a bilanciare innovazione e sostenibilità economica.

La Spagna rappresenta il caso più organico di integrazione tra intervento normativo e sviluppo dell'offerta. Il Real Decreto 250/2025 ha ridefinito il *Piano Técnico Nacional* (2019) senza alterare gli equilibri editoriali esistenti, ma introducendo un percorso strutturato verso DVB-T2 e UHD. Tale impostazione si riflette in un'offerta che, pur mantenendo la propria articolazione multilivello (nazionale, regionale e locale), è entrata in una fase di rinnovamento sia tecnologico sia editoriale, con la progressiva introduzione di contenuti in UHD e una ricomposizione del portfolio canali (uscite e ingresso di nuovi soggetti). Il quadro regolamentare, rafforzato anche dal rinnovo di lungo periodo delle licenze (15 anni) e dall'apertura a nuovi bandi, conferma la natura strategica del DTT, capace di coniugare accessibilità universale e aggiornamento qualitativo dell'offerta.

In Germania, infine, l'evoluzione normativa si traduce principalmente in una ridefinizione funzionale dell'offerta. La settima revisione del Trattato interstatale media (7° *Medienänderungsstaatsvertrag*) non interviene sugli aspetti tecnici – essendo già completata la transizione a DVB-T2/HEVC – ma introduce maggiore flessibilità nella gestione dei servizi dei broadcaster pubblici, favorendo processi di razionalizzazione e integrazione multiplatforma. Tale orientamento si riflette in un'offerta DTT stabile sotto il profilo tecnologico (interamente in HD) ma progressivamente più selettiva, con la revisione o migrazione dei canali con audience più contenute verso ambienti IP. Il modello duale, che combina offerta pubblica gratuita e piattaforma commerciale a pagamento (freenet TV), permane senza ampliamenti significativi, evidenziando un mercato maturo in cui la regolazione privilegia l'efficienza e il contenimento dei costi rispetto alla crescita quantitativa dell'offerta.

In definitiva il rapporto tra regolazione e offerta DTT si sta progressivamente ridefinendo in chiave sistemica: le politiche pubbliche non mirano più all'espansione della piattaforma terrestre, bensì alla sua integrazione in ecosistemi audiovisivi ibridi, in cui il broadcasting continua a svolgere una funzione di garanzia – accesso, copertura, pluralismo – con l'innovazione e la crescita dell'offerta sempre più ambiente IP. In tale contesto, il DTT appare in un assetto di riposizionamento strategico, con traiettorie nazionali differenziate ma convergenti verso modelli di complementarità tra distribuzione lineare e on demand.

OFFERTA CANALI E EDITORI

Conseguentemente il digitale terrestre nei principali mercati europei (Big-5) nel 2025 si conferma una piattaforma ancora rilevante all'interno degli ecosistemi audiovisivi nazionali. L'analisi comparata evidenzia assetti eterogenei, riconducibili a differenti scelte tecnologiche, industriali e regolamentari, ma accomunati da alcune traiettorie evolutive convergenti.

Sotto il profilo tecnologico, emerge un quadro ormai avanzato di transizione verso standard più efficienti. La Germania rappresenta il caso più consolidato, avendo completato il passaggio al DVB-T2 con codifica HEVC, mentre negli altri Paesi coesistono ancora DVB-T e DVB-T2, con un progressivo aggiornamento delle codifiche verso MPEG-4 e HEVC (Francia, Italia e Spagna). Il Regno Unito mostra viceversa una maggiore eterogeneità negli standard, riflettendo percorsi di transizione più gradualisti.

Dal punto di vista dimensionale, l'offerta di canali nazionali su DTT risulta fortemente differenziata. A dicembre 2025, Italia e Regno Unito si collocano su livelli significativamente più elevati, con oltre 100 canali ciascuno, a fronte di numeri più contenuti in Germania (33 canali) e nei mercati francese e spagnolo (27 canali ciascuno).(*) Analoga eterogeneità si osserva nella struttura di mercato: l'Italia presenta il numero più elevato di editori (40), seguita dal Regno Unito (25), mentre Germania, Francia e Spagna si caratterizzano per assetti più concentrati (tra 9 e 12 editori).

Sul piano infrastrutturale, il numero di multiplex nazionali risulta relativamente omogeneo, con valori compresi tra 6 e 7 nei principali mercati europei, ad eccezione dell'Italia che presenta una dotazione più ampia (11 multiplex), coerente con la maggiore numerosità dell'offerta. Questo elemento conferma il ruolo ancora centrale del DTT come piattaforma di diffusione capillare, soprattutto nei Paesi con forte tradizione free-to-air.

Per quanto riguarda la composizione quantitativa dell'offerta, in tutti i mercati prevalgono nettamente i canali privati/commerciali rispetto a quelli pubblici. Tuttavia, il peso relativo dell'offerta del servizio pubblico rimane significativo, in particolare in Italia e nel Regno Unito, dove il numero di canali pubblici è più elevato rispetto agli altri Paesi. (*) Un ulteriore elemento distintivo riguarda la qualità tecnica dell'offerta. L'Italia si posiziona tra i mercati più avanzati per diffusione dell'alta definizione, con 61 canali HD, seguita da Germania (33) e Francia e Spagna (26 ciascuno), mentre il Regno Unito presenta ancora una quota significativa di canali in definizione standard (92 SD). L'ultra-alta definizione (UHD) rimane ancora marginale, con presenze limitate a Francia e Spagna.

Sotto il profilo dei modelli di business, si osserva una progressiva marginalizzazione o dismissione dell'offerta pay-TV su DTT. In Francia il modello è stato quasi completamente abbandonato con l'uscita del portfolio di Canal+ nel 2025 (rimane solo Paris Première), mentre nel Regno Unito assume un ruolo residuale; fa eccezione la Germania, dove persiste un'offerta pay strutturata (Freenet) con circa 20 canali. Negli altri mercati (Italia e Spagna) il DTT si conferma una piattaforma essenzialmente free-to-air.

Infine si segnala un elemento trasversale a tutti i Paesi rappresentato dallo sviluppo di servizi ibridi basati su HbbTV, che integrano l'offerta lineare con contenuti on demand e funzionalità interattive. Le soluzioni nazionali, tra cui *Freeview Play* nel Regno e Unito *LOVEStv* in Spagna, evidenziano un percorso tendenzialmente convergente verso modelli di fruizione sempre più integrati tra broadcast e broadband.

Regno Unito



Dal 2002, l'architettura DTT nel Regno Unito si basa principalmente sulla piattaforma Freeview, caratterizzata da sei multiplex nazionali, cui si affiancano multiplex locali (COMUX) e, in passato, multiplex temporanei (COM7/COM8, dismessi dopo la liberazione della banda 700 MHz). I multiplex si distinguono in due categorie: tre multiplex PSB (Public Service Broadcasting) e tre multiplex commerciali (COM).

I multiplex PSB (PBS1, PBS2, PBS3) garantiscono una copertura quasi universale (oltre il 98% della popolazione) e ospitano i principali canali del servizio pubblico e degli operatori commerciali con obblighi di servizio (ITV, Channel 4, Channel 5). BBC controlla direttamente parte della capacità (PBS1 e PBS3), mentre il multiplex D3&4 è gestito congiuntamente da Channel 3 (ITV) e Channel 4. I multiplex commerciali (COM4, COM5, COM6), con copertura più limitata (circa 90%) e un'offerta principalmente tematica / specializzata, rientrano nel perimetro di ITV e di Arqiva. Quest'ultimo agisce sia come operatore di multiplex sia come gestore della rete di diffusione.

Il modello britannico si caratterizza per la presenza di operatori di multiplex distinti, titolari di licenza Ofcom, responsabili dell'aggregazione e della gestione della capacità trasmissiva. Questi determinano, all'interno di un quadro regolamentato, la composizione dei servizi, con una separazione funzionale tra infrastruttura e attività editoriale.

La maggior parte dei multiplex opera ancora in DVB-T, mentre il multiplex PSB3 utilizza DVB-T2 per i canali HD.

Germania



La Germania ha completato la transizione al digitale terrestre di seconda generazione (DVB-T2) tra il 2017 e il 2019.

L'architettura di rete si articola in sei multiplex principali DVB-T2, distinti tra componente pubblica e privata: tre multiplex a vocazione pubblica, riconducibili al sistema federale delle emittenti ARD (ARD + ARD Dritte-Regional) e a ZDF; e tre multiplex commerciali, associati all'offerta pay-tv veicolata attraverso la piattaforma freenet TV. Sotto il profilo della copertura, la configurazione presenta una prevalenza di multiplex con estensione sovraregionale/ nazionale, affiancati da un multiplex con articolazione più marcatamente federale.

I multiplex privati ospitano prevalentemente canali commerciali criptati accessibili previo abbonamento al servizio freenet TV (pay) attraverso una rete gestita da Media Broadcast (Gruppo freenet). I multiplex pubblici assicurano una copertura più estesa e capillare, includendo anche aree rurali e a bassa densità abitativa, in linea con gli obblighi di servizio pubblico. Al contrario, i multiplex privati presentano una distribuzione concentrata nei principali centri urbani e nelle aree economicamente più attrattive.

Accanto alla componente nazionale, il sistema prevede in alcune aree la presenza di multiplex DVB-T2 regionali o locali, destinati a fornire capacità trasmissiva aggiuntiva per operatori televisivi territoriali. Questi risultano limitati e disomogenei sul territorio: la loro attivazione dipende dalle assegnazioni frequenziali delle autorità dei Länder e dalla disponibilità residua di spettro.

Francia



L'architettura del digitale terrestre in Francia (TNT) è basata su sei multiplex nazionali (R1–R6), a cui si sono aggiunti nel tempo mux dedicati all'alta definizione e, più recentemente, alla sperimentazione e introduzione dell'ultra alta definizione (UHD).

Tutti i multiplex hanno una copertura estesa a gran parte della popolazione (oltre il 95%), attraverso una rete di diffusione articolata su trasmettitori principali e secondari. I multiplex francesi non sono assegnati direttamente ai singoli broadcaster, ma a società di multiplex (sociétés de multiplex), titolari di autorizzazione da parte dell'ARCOM, che riuniscono gli editori presenti su ciascun mux. Tra i principali gruppi coinvolti figurano France Télévisions, TF1, M6 e altri operatori nazionali (tra cui Canal+, CMA Media e Groupe Amaury).

La gestione tecnica dell'infrastruttura di diffusione resta distinta dalla titolarità dei multiplex ed è affidata a operatori di rete specializzati, in primis TDF (Télédiffusion de France) e, in misura più limitata, Towercast (Groupe NRJ). La TNT francese ha completato negli ultimi anni la transizione all'alta definizione (HD). Dal 2024 sono state avviate iniziative per l'introduzione del DVB-T2 e dell'UHD, anche in relazione a eventi sportivi di rilievo (Roland-Garros, Tour de France, Olimpiadi), con la progressiva riconfigurazione di alcuni multiplex per supportare tali standard.

Il sistema TNT francese è prevalentemente nazionale, con alcune finestre regionali e locali, soprattutto per i canali tv del servizio pubblico e per specifiche emittenti locali, senza una molteplicità strutturata di mux regionali dedicati.

Spagna



Il sistema di televisione digitale terrestre (TDT) in Spagna, ridefinito dal Real Decreto 250/2025, si articola come una piattaforma multilivello – nazionale, regionale e locale – basata su una chiara ripartizione tra operatori pubblici e privati. A livello nazionale, l'assetto si basa su sette multiplex: due pubblici (RGE1 e RGE2) gestiti da RTVE e cinque privati (MPE1–MPE5) assegnati ai principali broadcaster commerciali.

Nella fase di transizione tecnologica, tale distinzione si attenua parzialmente, poiché il multiplex pubblico RGE2 viene utilizzato anche dagli operatori privati per lo sviluppo delle trasmissioni in UHD. La capacità dei multiplex è rigidamente regolata: fino a 4 canali HD per multiplex nello standard attuale e, nel nuovo assetto (2025), fino a 4 canali UHD in DVB-T2. Il sistema mantiene anche una forte articolazione territoriale, con multiplex regionali e una rete capillare di multiplex locali organizzati per aree geografiche. Il quadro è completato da vincoli stringenti su capacità, copertura e condizioni di licenza, oltre alla possibilità di destinare una quota limitata della banda a servizi accessori (20%).

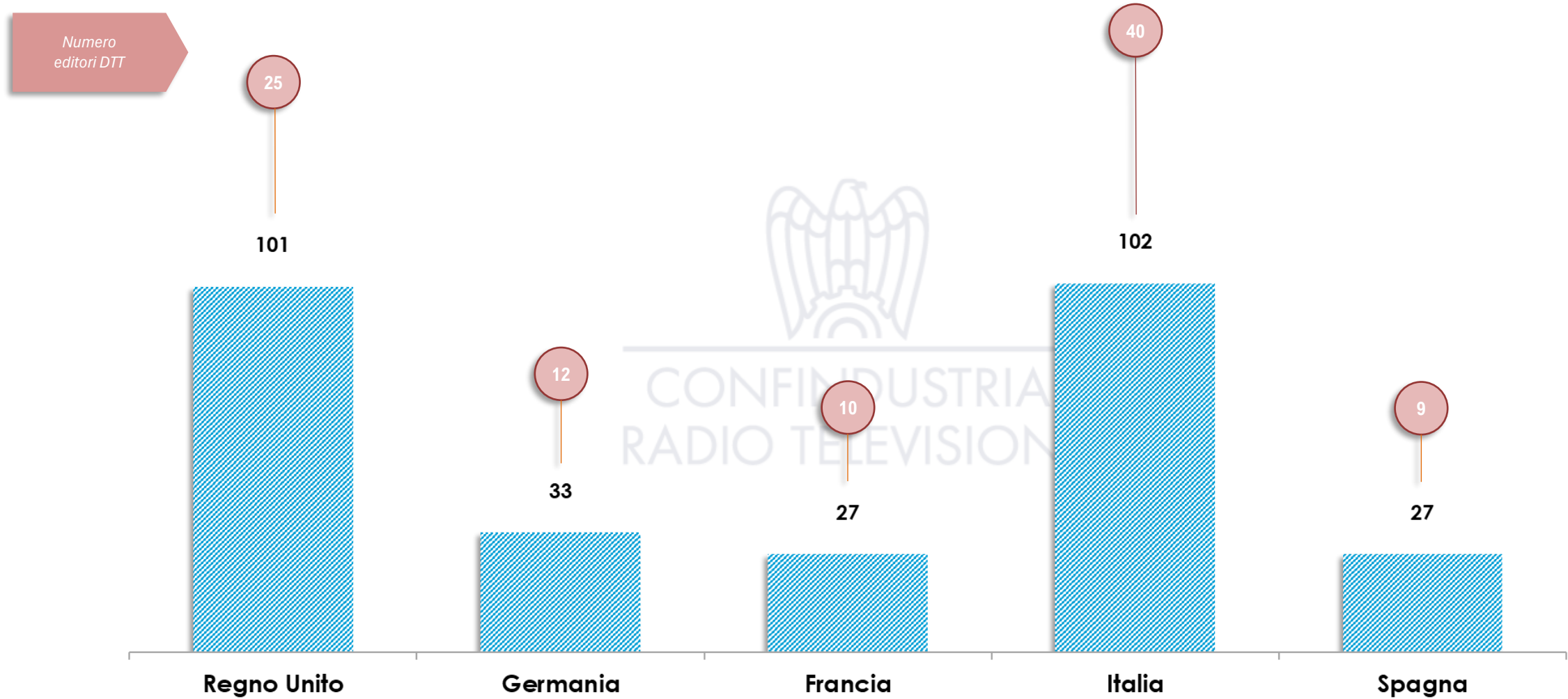
Cellnex Telecom (già Abertis Telecom) rappresenta il principale operatore di infrastrutture per la diffusione della televisione digitale terrestre in Spagna, responsabile della gestione tecnica e della trasmissione del segnale su gran parte del territorio nazionale. Il sistema resta tuttavia aperto alla presenza di operatori di rete locali o regionali, mentre la titolarità dei multiplex e dei contenuti fa capo agli editori/broadcaster autorizzati.

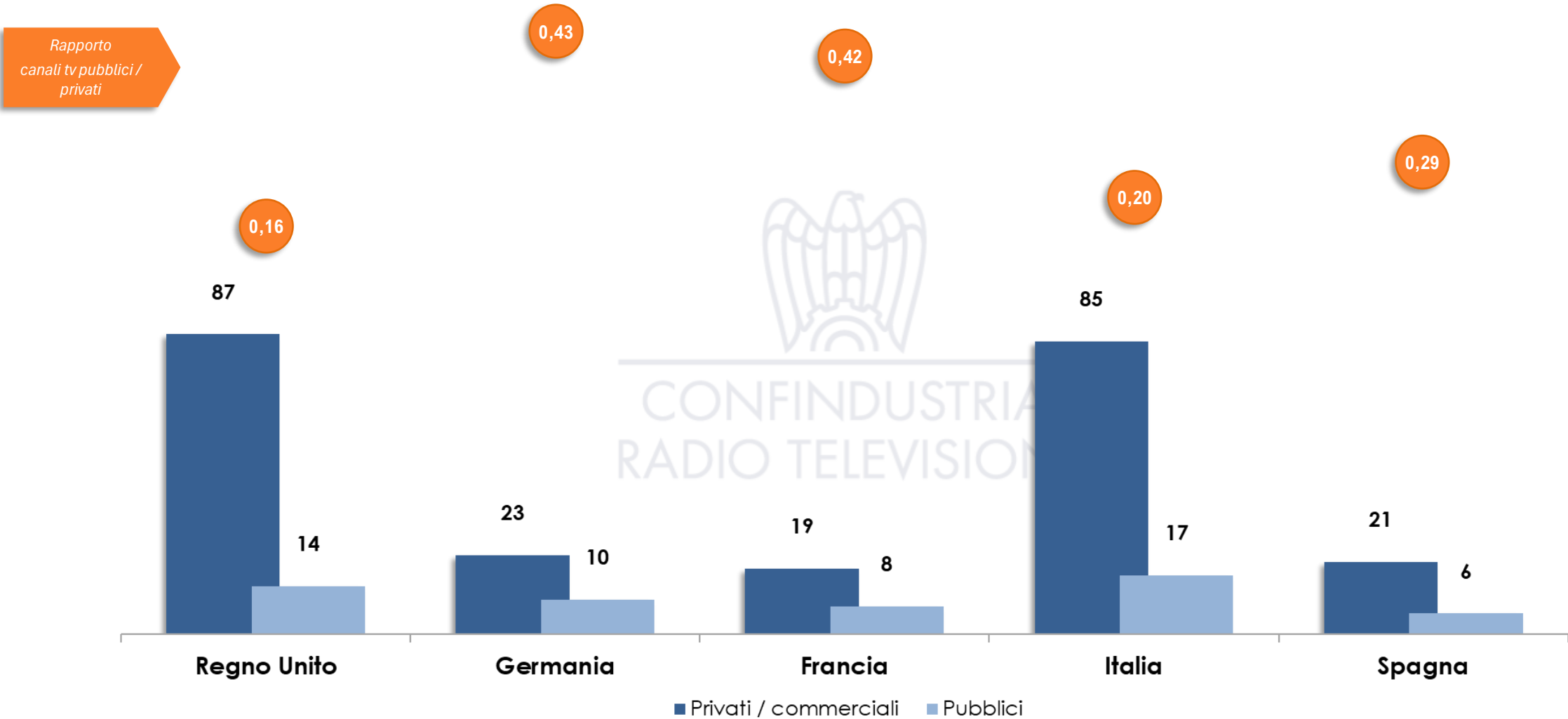
Il Digitale terrestre in Europa

Quadro generale (aggiornamento 31.12.2025)

	Regno Unito	Germania	Francia	Italia	Spagna
					
Standard	DVB-T / DVB-T2	DVB-T2	DVB-T / DVB-T2	DVB-T / DVB-T2	DVB-T / DVB-T2
Codifica	Mpeg-2 / Mpeg-4	HEVC	Mpeg-4 / HEVC	Mpeg-4 / HEVC	Mpeg-4 / HEVC
Multiplex nazionali	6	6	7	11	7
Canali nazionali (editori)	101 (25)	33 (12)	27 (10)	102 (40)	27 (9)
di cui canali HD / UHD	9 HD	33 HD	26 HD / 1 UHD	61 HD (*)	26 HD / 1 UHD
Offerta pay-TV	marginale	Freenet (20 canali, editori tv privati)	Marginale (**)	-	-
Offerta radiofonica	√			√	√

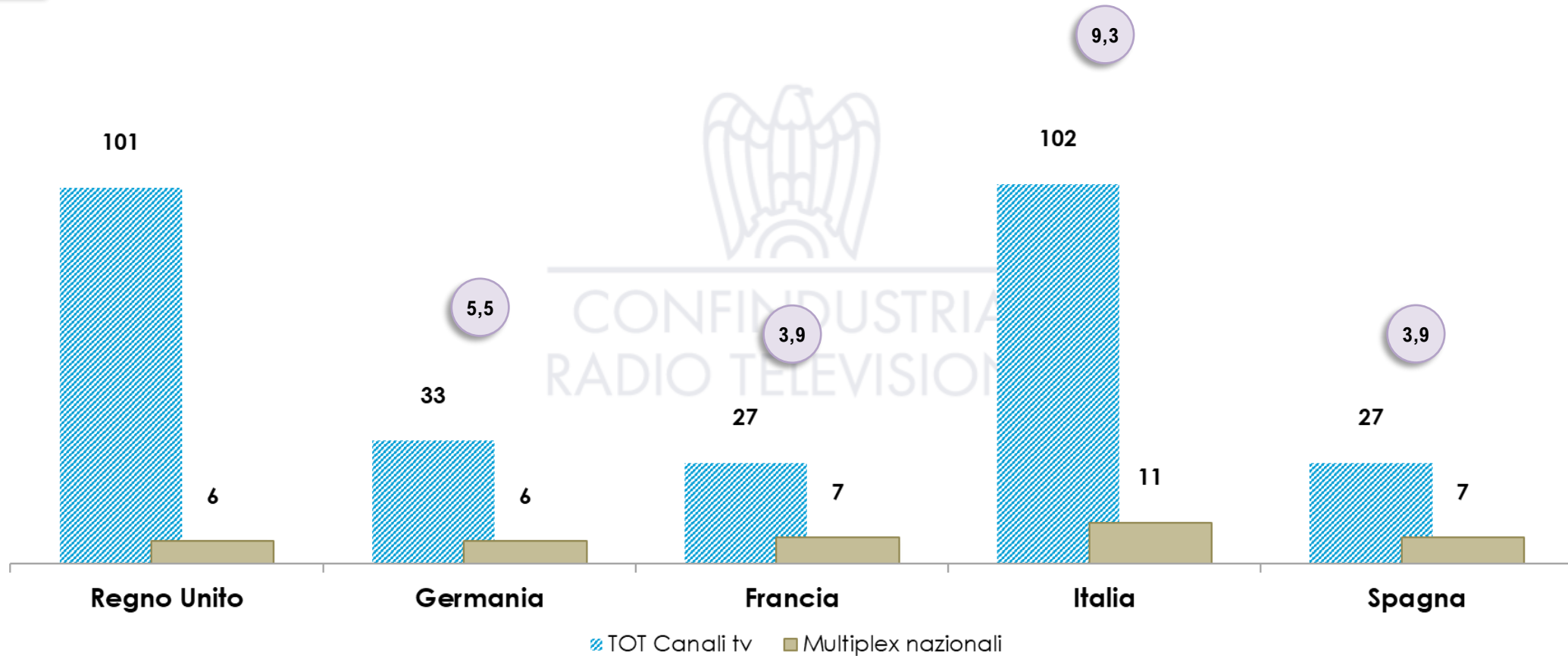
Fonte: elaborazioni Confindustria Radio Televisioni (CRTV).
(*) In data 16 febbraio 2026 il canale Rai 4K (LCN 101) è stato acceso sul MUX B Rai.
Dopo l'uscita dei canali Canal+ (a giugno 2025) sulla TNT rimane a pagamento solo il canale Paris Première (Groupe M6).

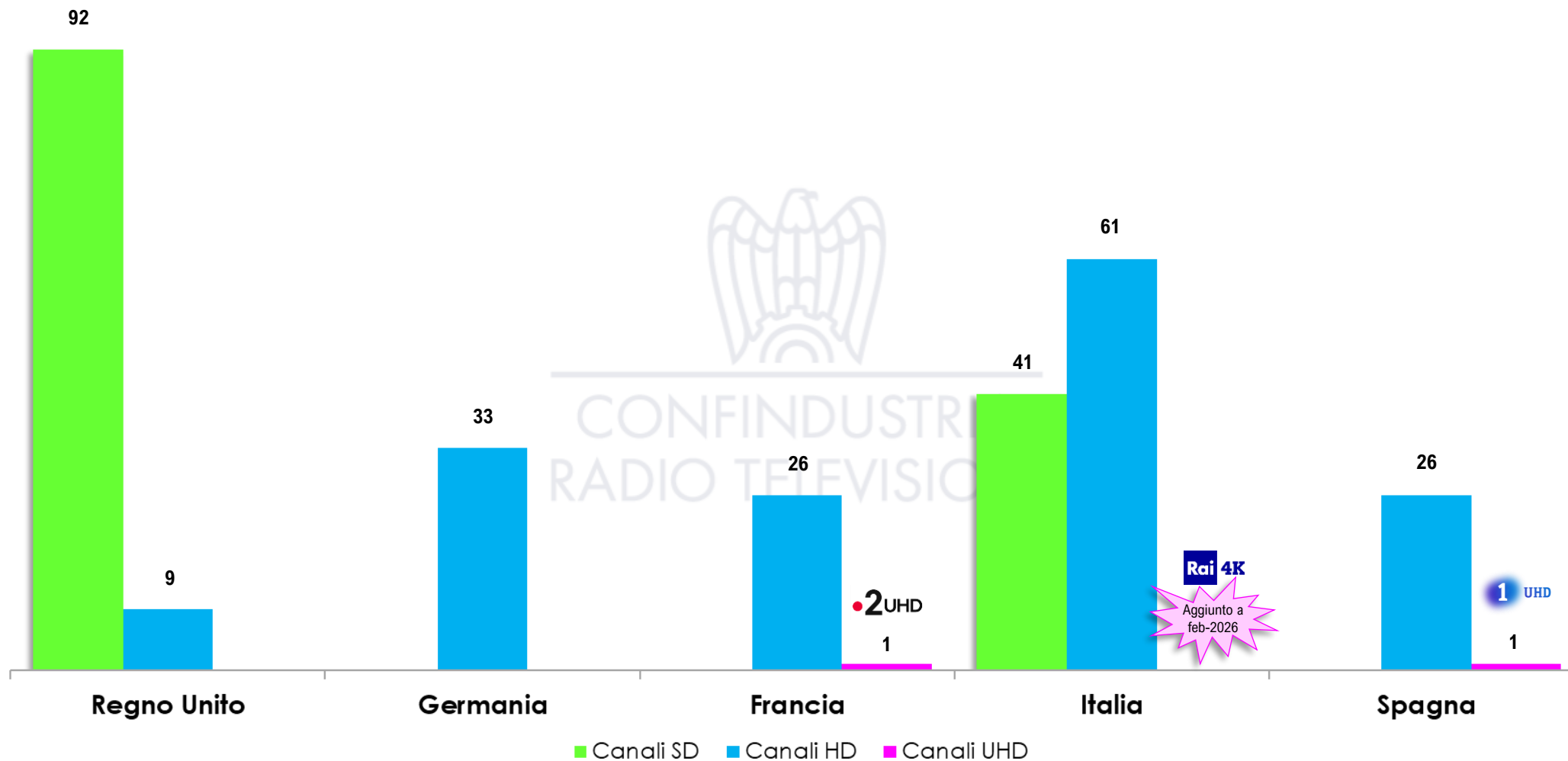




Rapporto
Canali tv / Mux

16,8





Regno Unito



BBC	14
Narrative Entert. UK	14
C4C	10
ITV	10
FIVE Broadcasting	7
That's Media	7
UKTV	7
WB-Discovery	6
SKY	4
Gemporia	3
A+E Networks UK	2
KETCHUP TV	2
QVC (Liberty Media)	2
The Comm. Channel	2
All Perspectives	1
Hobbycraft Trading	1
Ideal Shopping Direct	1
Must Have Ideas	1
PBS America	1
SonLife	1
Talking Pictures TV	1
TBN	1
Tristar Media UK	1
Vaibhav Global	1
WildEarth Media	1

Germania



RTL	7
ProSiebenSat.1	7
ARD+ZDF	4
ARD	3
ZDF	3
WB-Discovery	2
QVC (Liberty Media)	1
5-Hour Int. Corp.	1
Bibel TV	1
Disney	1
HSE	1
Paramount Global	1
WeltN24	1

Francia



France Télévisions	7
Groupe M6	5
Groupe TF1	5
CMA Media	4
Groupe Canal +	2
Groupe Amaury	1
CMI France	1
Parlement français	1
Groupe SIPA Ouest-France	1

Italia



Mediaset	18
Rai	17
Gruppo Sciscione	11
WB-Discovery	10
ELDA	4
Comcast	3
RTL 102.5 Hit Radio	3
PUBLIROSE	2
Cairo Communication	2
Ass. Parole di Vita	2
Radio Massolina	2
CN Media	1
DTT68 (Squirrel Media)	1
GEDI	1
Gruppo 240re	1
Italia Sport Communication	1
RDS	1
Paramount Global	1
Rete BLU	1
QVC (Liberty Media)	1
Sportcast	1
ALTRI EDITORI (1 canale)	18

Spagna



Mediaset Espana	7
Atresmedia	6
RTVE	6
NET TV (Squirrel Media)	2
Vevo Televisión	2
Trece (Abside Media)	1
Radio Blanca (Grupo KISS Media)	1
Real Madrid TV	1
Ten Media (Grupo Secuoya)	1